

## Negozi, Imu letale

L'Imu ha fatto precipitare le compravendite dei negozi. La conferma arriva dal Rapporto immobiliare dell'Agenzia delle entrate e di Assilea che fotografa il settore non residenziale italiano nel 2015.

I dati dell'Agenzia delle entrate indicano che il numero di compravendite di ne-

gozi in Italia è ancora distante anni luce rispetto alle cifre che caratterizzavano il periodo precedente all'introduzione dell'imposta municipale.

Nel 2015, le transazioni sono state inferiori di circa il 26% rispetto al 2011, ultimo anno di applicazione dell'Ici. Nelle città non capoluogo di provincia, addirittura, le compravendite sono state inferiori di ben il 30% rispetto al

2011.

«Si tratta di numeri che confermano l'urgenza di un intervento di detassazione per il settore, da attuarsi anzitutto attraverso specifiche misure per gli immobili a uso non abitativo locati», ha dichiarato il presidente di **Confedilizia**, Giorgio Spaziani Testa. «In tale comparto, infatti, la somma di ben sette tributi a carico dei proprietari (Irpef, Imu, Tasi, Registro,

Bollo e addizionali regionale e comunale all'Irpef) fa sì che la tassazione eroda fino all'80% del canone di locazione, senza contare le spese di manutenzione dell'immobile e l'eventuale indennità di avviamento. E con la beffa di dover versare le imposte sul reddito anche in caso di morosità del conduttore».

Per questo **Confedilizia** torna a ribadire la necessità di introdurre anche per gli affitti di

negozi e uffici, una cedolare secca, o, in alternativa, la previsione di un tetto alla tassazione patrimoniale di Imu e Tasi. «Sarebbe l'unico modo per interrompere la spirale che sta portando i proprietari dei locali a tentare di liberarsi dei propri beni. In tal modo, si aiuterebbe il commercio e l'artigianato, contribuendo a combattere la desertificazione e il degrado di tante aree urbane», conclude Spaziani Testa.

*Francesco Cerisano*

IMPORTE E TASSE  
Circolare della Finanza pubblica. In seguito all'attuazione dell'articolo 10 del D.L. n. 187 del 2015, le vendite al minuto di beni di consumo sono esentate dall'imposta di registro e dalla imposta di bollo. Le vendite al minuto di beni di consumo sono esentate dall'imposta di registro e dalla imposta di bollo. Le vendite al minuto di beni di consumo sono esentate dall'imposta di registro e dalla imposta di bollo.

**Negozi liberi dal reverse**  
Vendite al minuto di Pc con Iva ordinaria

**Provincia di Roma: bebè nascosti per sventato**

**INTER GROUP**

**INTER GROUP**